



Contratto "Istruzione e Ricerca": governo stanzi risorse necessarie per recupero potere d'acquisto

Comunicato stampa della Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL
04/09/2025

"Per accelerare la chiusura del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro 2022-2024 Istruzione e Ricerca il **governo sa come fare: stanzi le risorse necessarie a recuperare il potere di acquisto e metta fine alla disparità esistente tra comparti della Pubblica Amministrazione**". È quanto si legge in una nota della **Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL** rilasciata a margine dell'odierno incontro di trattativa all'ARAN.

"Dopo l'incontro di questa mattina e dopo l'ennesima intervista fotocopia da parte ministro della Pubblica Amministrazione **Zangrillo**, che mena vanto di uno stanziamento di **20 miliardi di euro da qui al 2030 per il rinnovo dei contratti delle lavoratrici e dei lavoratori delle Pubbliche Amministrazioni**, teniamo a chiarire alcuni punti - prosegue la nota -. La FLC CGIL è un sindacato che contratta e firma i contratti, ma non è disposta, come vorrebbe il ministro, a fare la parte del notaio che ratifica le scelte politiche del governo, per il semplice motivo che ciò significherebbe **accettare una riduzione di ben due terzi del potere d'acquisto dei salari del personale di scuola università, ricerca e Afam** rispetto all'inflazione certificata nel triennio 2022-2024 (aumenti del 6% a fronte di un'inflazione di quasi il 18%)".

"Inoltre, sottolinea la FLC, Zangrillo parla curiosamente del suo sforzo per perequare i salari dei lavoratori delle funzioni centrali e degli enti locali. Benissimo! E la perequazione per **i lavoratori del comparto Istruzione e Ricerca che sono i peggio pagati della Pubblica Amministrazione** non rientra nei piani del ministro?".

Per il sindacato di categoria: "Se il ministro Zangrillo e il governo vogliono accelerare la chiusura del CCNL Istruzione e Ricerca 2022-2024, devono rivedere la loro "scelta politica" di fare cassa sulla pelle delle lavoratrici e dei lavoratori, **stanziare risorse aggiuntive per garantire agli aumenti contrattuali un reale adeguamento all'inflazione certificata dai dati ISTAT nel triennio 2022-2024** e istituire un fondo specifico per la perequazione retributiva, finalizzato a **ridurre il divario non solo tra enti locali e ministeri centrali ma anche con il comparto Istruzione e Ricerca, che attualmente è il meno retribuito dell'intera Pubblica Amministrazione**".

"Questo è il "minimo sindacale" per un confronto utile a favorire una trattativa realmente rappresentativa delle esigenze di tutte le lavoratrici e i lavoratori di scuola, università, ricerca e Afam, il resto sono chiacchiere e, come è noto, con le chiacchiere non si mangia", conclude la nota.